Attualità 1

Occhiello: Forniture dal mondo contro il virus in America latina

Titolo: Corsa ai vaccini per sconfiggere il *Covidao*

Di Paolo Manzo

Mail: pmanzo70@gmail.com

Sommario: Virtuosi come il Cile o scettici come il Brasile, molti Paesi latinoamericani si sono accaparrati scorte di vaccini delle diverse *big pharma* che ora si stanno contendendo il mercato globale. Pfizer, AstraZeneca, l'indiano CoviShield o il cinese Sinovac, aziende farmaceutiche locali si stanno attivando per la produzione interna dei vari sieri immunizzanti.

Testo:

L’America Latina è con l'Europa e gli Stati Uniti il continente più colpito dalla pandemia di Coronavirus. Solo il Brasile ha già contabilizzato oltre 300mila morti a fine marzo scorso, mentre il Messico ha superato i 200mila decessi. Due Paesi che sommano da soli oltre mezzo milione di vittime sul totale di circa tre milioni a livello planetario. Se si aggiungono (sempre al 31 marzo) la Colombia con 65mila morti, l’Argentina con 60mila, il Perù ben oltre i 50mila ed il Cile, il Paese che in assoluto ha vaccinato di più nella regione ma che ha comunque avuto oltre 22mila vittime, si arriverà purtroppo al milione di vittime entro luglio, secondo le proiezioni. Per cercare di arginare questa carneficina in un continente dove in media il 40% delle persone riesce a sopravvivere solo grazie a lavori informali, l'unica soluzione è quella di vaccinare, nel più breve tempo possibile, il maggior numero di persone. «Il vaccino è la speranza per liberare il mondo dal Covid-19» ha infatti detto lo scorso gennaio senza troppi giri di parole all’inizio della campagna di vaccinazione, l’arcivescovo di Belo Horizonte nonché presidente della Conferenza episcopale brasiliana, (Cnbb), *dom* Walmor Oliveira de Azevedo. Anche perché, come si è visto in Perù ed in Argentina, che hanno attuato due tra i *lockdown* più lunghi e rigidi al mondo, le strategie della chiusura totale a queste latitudini sono destinate al fallimento. Proprio perché chi non ha un contratto di lavoro legale è costretto, per mangiare, ad uscire di casa comunque per mettere insieme il pranzo con la cena.

I Paesi in ordine sparso

Per questi motivi la vaccinazione, soprattutto dei più poveri che sono la maggioranza della popolazione latinoamericana, assume oggi una valenza decisiva. Purtroppo però, se si esclude il Cile, dove a fine marzo il 50% degli abitanti aveva già ricevuto almeno una dose del vaccino Pfizer, AstraZeneca o dell’antidoto cinese Sinovac, tutti gli altri Paesi procedono molto a rilento. Inoltre, secondo i dati dell’*Americas Society/Council* *of the Americas* (Ascoa), appena il 4% dei latinoamericani ha già contratto il Covid19, guarendo perché il suo organismo ha prodotto gli anticorpi. Se pensiamo che secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), l’immunità di gregge viene raggiunta quando il 60 - 70% della popolazione ha intercettato il virus, è chiaro che, per raggiungere tali percentuali, iai vaccini spetta la parte del leone. Cile a parte, il Paese più attivo nella campagna vaccinale è il piccolo Uruguay, con la copertura di quasi il 9% della popolazione, seguito da Panama, Argentina e Brasile (7%), Repubblica Domenicana (6%), Costa Rica (5%), Messico (4%) e Colombia (3%). Tutti gli altri sono ancora sotto il 2%, con la maglia nera al Venezuela perché a fine marzo e nonostante i proclami del presidente Nicolás Maduro, non aveva vaccinato praticamente nessuno (appena lo 0,04%). Ogni Paese ha scelto in ordine sparso su quali vaccini puntare, a differenza dell’Unione Europea che ha proceduto compatta seppure tra molte polemiche, incidenti di percorso e risultati parziali. In rari casi – Cuba, Nicaragua e Venezuela – per la scelta delle forniture sono state privilegiate le alleanze geopolitiche ma in tutti gli altri casi, i Paesi hanno fatto di necessità virtù, acquistando ciò che era a disposizione sul mercato.

Laboratori in terra latinoamericana

Nonostante le follie del suo presidente, Jair Bolsonaro, che ha più volte detto che non si vaccinerà, il Brasile è il caso più interessante perché, oltre ad avere approvato AstraZeneca, l'indiano CoviShield, Pfizer ed il cinese Sinovac, possiede due laboratori all’avanguardia in grado di produrre milioni di vaccini ogni settimana, cosa che ha iniziato a fare a ritmo serrato a partire da metà marzo 2021. Il primo è l’istituto FioCruz di Rio de Janeiro, capace di distribuire ogni sette giorni ben cinque milioni di dosi di AstraZeneca. Il secondo è l'istituto Butantan di San Paolo, che produce il vaccino cinese Sinovac al ritmo di un milione di dosi al giorno. Certo, quest’ultimo è a detta della letteratura scientifica il meno performante, con un’efficacia del 51%, comunque più che sufficiente se si pensa che tutti i vaccini anti influenzali usati da anni dai nostri anziani hanno un’efficacia di poco superiore al 40%. Nonostante il Brasile sia con il Messico il Paese latinoamericano dove l'emergenza Covid è più grave (nella seconda metà di marzo un quarto dei morti da Coronavirus di tutto il mondo si sono un registrati proprio nel “Paese del samba”), è anche la nazione delle Americhe, Stati Uniti esclusi, dove sono state vaccinate più persone, oltre 15 milioni, al 23 di marzo. Inoltre, grazie alla sua esperienza nella gestione delle pandemie, il sistema statale brasiliano è in grado di effettuare addirittura tre milioni di iniezioni in un giorno. A garantirlo è Gonzalo Vecina Neto, professore presso la Facoltà di Sanità Pubblica dell'Università di San Paolo (Usp) nonché ex presidente e fondatore dell’Anvisa, l’Agenzia che concede le autorizzazioni dei farmaci in Brasile, È dunque probabile che, grazie alla produzione degli istituti FioCruz e Butantan, entro il prossimo luglio si possa raggiungere quel 60 - 70% di popolazione auspicato dall’OMS per arrivare alla tanto agognata immunità di gregge. Inoltre il Brasile è il Paese che ha acquistato più vaccini in valore assoluto, 561 milioni di dosi, pari ad una capacità di immunizzazione del 141% del totale della sua popolazione, anche se la maggior parte delle fiale non è ancora arrivata. Al di là delle parole vuote di Bolsonaro, sono stati fatti acquisti a 360 gradi nel panorama della produzione iternazionale, fuori da motivazioni “ideologiche”: si tratta infatti di un mega-pacchetto composto da 210 milioni di dosi dell’anglo-svedese AstraZeneca, 100 della statunitense Pfizer, altrettante del cinese Sinovac, 80 del russo Sputnik V, 38 di Johnson & Johnson, 20 dell’indiano Covishield e 13 milioni di Moderna. Il Cile ha addirittura acquistato il 215% dei vaccini necessari, una quantità che in teoria, potrebbe coprire tutta la popolazione più di due volte, confermando anche su questo fronte di avere l’organizzazione più efficiente nell’affrontare quest’emergenza pandemica.

*Business* miliardario

Del resto sarà proprio la vaccinazione ad evidenziare nei prossimi mesi le differenze tra le nazioni latinoamericane che funzionano meglio, come quella cilena, e la maggior parte delle altre, compreso il Brasile dove è già esploso uno scandalo di sovrafatturazioni con annessa inchiesta della magistratura, ribattezzato *Covidao* dal nome del virus. Problemi di corruzione abbondano anche in Perù, Argentina ed Ecuador, sconquassati da scandali enormi di corruzione e di nepotismo legati proprio alla vaccinazione. Politici, magistrati e giornalisti di Lima, Buenos Aires e Quito sono stati infatti favoriti all’interno delle strutture statali e, pur non avendone diritto, hanno potuto saltare la fila e farsi l’iniezione prima, in alcuni casi già a fine 2020. Prima di tutte le cosiddette categorie a rischio, ovvero gli anziani, medici ed infermieri che operano nelle terapie intensive degli ospedali. Scandali ribattezzati ovunque *vaccinagate* e che hanno portato alla rinuncia dei ministri della Sanità nei tre Paesi sopra citati con un caso, quello dell’ecuadoregno Juan Carlos Zevallos, costretto addirittura a fuggire a Miami per evitare un possibile arresto. Come denunciato anche da *Trasparency International*, del resto, la corruzione complica in America latina una situazione pandemica già di per sé tragica. Quello del Covid19 è un *business* che vale miliardi ed in quasi tutti i Paesi della regione le malversazioni sono all’ordine del giorno così come le infiltrazioni della criminalità organizzata.